

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO
oooooooooooooooooooo

6 AGO. 2004

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL

ADDI 6 AGO. 2004

NELLA SEDUTA DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 ROMA, SI E' RIUNTA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	IANNARILLI	Antonello	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidenza	PRESTAGIOVANNI	Bruno	"
AUGELLO	Andrea	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SAPONARO	Francesco	"
CIOCCHETTI	Luciano	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
FORMISANO	Anna Teresa	"	VERZASCHI	Marco	"
GARGANO	Giulio	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Tommaso NARDINI
.....OMISSIS

ASSENTI: TUTTI PRESENTI

DELIBERAZIONE N. -765-

OGGETTO:

L.R. 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni - approvazione delle Linee Guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette regionali



OGGETTO: L.R. 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni – approvazione delle Linee Guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette regionali

LA GIUNTA REGIONALE



SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente;

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002 n. 6 e successive modificazioni;

VISTO il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale del 6 settembre 2002, n. 1;

VISTA la legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge Quadro in materia di Aree Naturali Protette" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'art. 3 della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e successive modifiche con il quale vengono individuati gli obiettivi da perseguire mediante l'istituzione e la gestione del sistema delle aree naturali protette del Lazio quali la tutela e la valorizzazione ambientale, la conservazione degli habitat naturali e delle specie vegetazionali e faunistiche, lo sviluppo della biodiversità, la memoria storica della testimonianza antropologica e lo sviluppo sostenibile delle risorse economico-sociali;

CONSIDERATO che il Piano dell'area naturale protetta costituisce uno strumento di estrema rilevanza ai fini della tutela e della promozione dei valori naturali, paesistici e culturali presenti nell'area stessa, come stabilito dall'art. 26 della citata L.R. 29/97;

CONSIDERATO che l'art. 26 della citata legge regionale n. 29/97 prevede altresì modalità e tempistica per le procedure di adozione e approvazione del Piano delle aree naturali protette della Regione Lazio;

ATTESO che il sistema delle aree naturali protette regionali comprende un rilevante numero di territori assai diversificati, per caratteristiche morfologiche, naturalistiche, paesaggistiche, socio – economiche e culturali;

RIENUTO OPPORTUNO, da parte della Regione, nel suo ruolo di programmazione ed indirizzo, fornire agli enti di gestione delle aree naturali protette efficaci strumenti operativi per la pianificazione, caratterizzati da un'omogeneità di metodo ed obiettivi;

765 - 6 AGO. 2004 9

RAVVISATA la necessità di garantire oltre ad un'armoniosa relazione tra i diversi livelli di piani, anche una metodologia di pianificazione comune che assicuri un percorso, dagli studi propedeutici fino alla redazione finale del progetto, uniforme e certo;

RITENUTO OPPORTUNO definire una procedura condivisa e uniforme con gli enti di gestione per la redazione e l'aggiornamento dei relativi Piani, che oltre ad una semplificazione delle procedure, garantisca la trasparenza dell'iter tecnico - amministrativo connesso all'approvazione del Piano;

CONSIDERATO che , alla luce di quanto sopra esposto, con Determinazione del Direttore Regionale Ambiente e Protezione Civile n. B1516 del 18 luglio 2003 è stato costituito uno staff tecnico finalizzato alla redazione di "Linee Guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette regionali";

ATTESO che, secondo il programma di lavoro approvato con D.D. B1516/2003, lo staff tecnico è pervenuto alla stesura finale del documento denominato "Linee Guida per la presentazione dei Piani delle Aree Naturali Protette Regionali";

CONSIDERATO che le linee guida sono state visionate dal Comitato Tecnico - Scientifico, Sezione Conservazione Natura;

EVIDENZIATO che la presente deliberazione non è da sottoporre alla concertazione con le parti sociali;

RITENUTO NECESSARIO assicurare la massima diffusione del documento in parola attraverso la pubblicazione sul BURL e sul sito internet regionale (www.regione.lazio.it);

ATTESA la necessità del provvedimento;

ALL'UNANIMITA'

DELIBERA

1. di approvare il documento denominato "Linee Guida per la redazione dei piani delle aree naturali protette regionali", allegato alla presente deliberazione di cui è parte integrante e sostanziale.
2. di autorizzare le Autorità Competenti alla pubblicazione delle "Linee Guida" sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio , nonché sul sito internet regionale (www.regione.lazio.it) , al fine di consentirne la massima divulgazione.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

6 AGO. 2004





ALLEG. alla DELIB. N. 765
DEL - 6 AGO 2004

Regione Lazio
Dipartimento Territorio
Direzione Ambiente e Protezione Civile

**LINEE GUIDA
PER LA REDAZIONE DEL PIANO
DELLE AREE NATURALI PROTETTE**



Il presente documento
è composto da n. 33 pagine

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

SOMMARIO

- Introduzione

1. Attività conoscitive preliminari alla redazione delle linee guida

2. Contenuti del Piano

2.1 Conoscenza

- A. Documento programmatico;
- B. Norme di tutela e regime dei vincoli;
- C. Piani urbanistici e di settore;
- D. Analisi conoscitive;

2.2 Valutazioni

- E. Sintesi delle indagini;
- F. Tavole di valutazione;

2.3 Progetto

- G. Schema direttore;
- H. Relazione di Piano;
- I. Parere sulle osservazioni;
- L. Tavole di Piano;
- M. Manuale di gestione;
- N. Norme Tecniche di Attuazione;
- O. Schede progetto;
- P. Regolamento.

3. Modalità di presentazione e di consegna degli elaborati

Bibliografia

Allegato 1 – Stralcio dalla Legge Regionale del 6 ottobre 1997, n° 29 e s.m.i. (artt.26 e 27), relativo all'iter procedurale per l'adozione e l'approvazione del Piano.

Allegato 2 – Schema di rappresentazione delle zone e sottozone.

Allegato 3 – Scheda progetto tipo.

INTRODUZIONE

Il territorio regionale è attualmente interessato da 6 aree protette nazionali e da 58 aree protette istituite a seguito di diversi provvedimenti legislativi e/o amministrativi regionali, suddivise per tipologia, in parchi regionali, riserve naturali, parchi suburbani, parchi urbani e monumenti naturali, per un totale di superficie protetta pari a circa ha 206.021 (11,96% del territorio regionale). Inoltre sul territorio regionale sono stati individuati Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale in un'ottica di integrazione con i sistemi nazionali (Rete Ecologica Nazionale) ed europea (Rete di Natura 2000), prevista dalla direttiva europea Habitat.

La Regione Lazio, con la Legge Regionale 6 ottobre 1997 n.29 (e successive modifiche e integrazioni) "Norme in materia di aree naturali protette regionali", si è dotata di uno strumento normativo di carattere generale, recependo la legge quadro nazionale, Legge 6 dicembre 1991 n.394 (e successive modifiche e integrazioni), al fine di garantire e promuovere, in maniera unitaria ed in forma coordinata con lo Stato e gli enti locali, la conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio naturale.

Il Piano delle Aree Naturali Protette, così come previsto dalla normativa nazionale e regionale, è il principale strumento che attraverso la conoscenza delle componenti fisiche e delle vocazioni socio-economiche del territorio, definisce gli interventi programmatici, gestionali e garantisce la tutela integrale di habitat, specie e paesaggi, attraverso l'articolazione delle aree naturali protette in zone definite.

Tale suddivisione, attribuendo all'area naturale forme differenziate di tutela, delinea l'assetto futuro del territorio relativamente agli interventi di conservazione e di valorizzazione delle risorse naturali ed alle trasformazioni del sistema antropico.

L'esigenza di un documento di indirizzo quali "*Le Linee Guida per il Piano*", è particolarmente sentita dalla Regione Lazio, in considerazione dell'elevato numero delle Aree Naturali Protette istituite, delle loro caratteristiche territoriali e socio-economiche e che, alla data attuale, la situazione in merito ai Piani si presenta molto diversificata in termini di redazione, adozione e approvazione.

Si delinea quindi la valenza di questo documento operativo di riferimento che, elencando criteri e valutazioni per la conoscenza del territorio, è in grado di fornire agli Enti di Gestione oltre che un ausilio utile alla redazione dell'atto di pianificazione, anche e soprattutto indicazioni univoche e certe sulle modalità di presentazione del Piano.

La concatenazione e la successione dei diversi documenti facenti parte del Piano, dalle tematiche inerenti la conoscenza e le valutazioni fino alle indicazioni di progetto, dovranno prevedere obiettivi generali e specifici, nonché le necessarie azioni.

Come stabilito dalla normativa vigente nazionale e regionale, il Piano è in stretta relazione con il Regolamento (art.27, L.R. 29/97) e con il Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale (PPPSE art. 30, L.R. 29/97), strumenti che, per motivi analoghi al Piano (complessità e diversificazione del territorio protetto, istituzione più o meno recente delle varie AA.PP., differenze del sistema di gestione) si trovano in fasi diverse dell'iter di redazione e approvazione.

Pertanto il presente documento è stato elaborato anche al fine del raggiungimento di una perfetta omogeneità e coerenza tra i due strumenti. Per quanto riguarda l'elaborazione del PPPSE verranno approvate delle specifiche Linee Guida.

Ne consegue che le indicazioni fornite dalle Linee Guida avranno, sia valore prescrittivo che di semplice suggerimento e concorrono a garantire la piena aderenza e coerenza dei piani delle aree naturali protette al dettato normativo, agli strumenti di pianificazione ed al corretto governo del territorio.

La necessità di redigere un documento di riferimento è dovuta non solo alle contingenze sopra esposte, ma anche all'esigenza del mutato quadro normativo in tema di pianificazione.

Infatti, l'entrata in vigore del D.lgs del 22 gennaio 2004 n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137"* con il quale viene abrogato il Testo Unico D.Lgs del 29 ottobre 1999 n. 490 *"Testo unico delle disposizioni legislative in materia dei beni culturali ed ambientali a norma dell'art. 1 della Legge 8 ottobre 1997 n. 352"*, introduce il termine "paesaggio" precisandone il significato e la valenza, quale *".....parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni"*(art. 131).

Il territorio quindi, dovrà avere un'omogenea pianificazione, che in prima istanza non può prescindere dalle indicazioni previste e fornite dai piani paesaggistici.

Il Codice infatti, diversamente da quanto precedentemente stabilito, dispone che il piano paesaggistico è di fatto sovraordinato ai piani delle aree naturali protette. Inoltre stabilisce che *"le previsioni dei piani paesaggistici sono vincolanti per gli interventi settoriali"* e che per quanto attiene la tutela del paesaggio *"le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione"*. Prevede altresì che i vari soggetti, in particolare *"gli enti gestori delle aree naturali protette conformano e adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, introducendo ove necessario le*

ulteriori previsioni conformative" (art.145) che risultino utili ad assicurare la più alta salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dai piani.

Un altro tema centrale e qualificante del processo di Piano è costituito dalla partecipazione pubblica alle varie fasi di pianificazione, infatti la gestione dell'area naturale protetta e l'attuazione del Piano possono avere un riscontro positivo solo garantendo la condivisione e la partecipazione delle popolazioni e degli enti locali.

Il contributo dato dalle amministrazioni, associazioni e comunità presenti nel territorio, è quello di assicurare una memoria storica ed una conoscenza diretta dell'area naturale protetta oltre a essere portatrici di istanze specifiche.

Per assicurare la partecipazione durante le fasi di pianificazione è necessaria l'informazione e la divulgazione dei dati relativi agli aspetti scientifici, sociali ed economici di conservazione e di gestione delle risorse.

Gli strumenti di attuazione possono prevedere forum di partecipazione, divulgazione dei dati raccolti tramite rete informatica, coinvolgimento della stampa e delle reti televisive locali, apertura di uno sportello per la raccolta delle osservazioni e dei suggerimenti. Questi processi partecipativi devono essere assicurati durante tutto il periodo di redazione del piano fino alla sua approvazione.

In tal senso è auspicabile che la costruzione del Piano avvenga all'interno del processo di Agenda 21 Locale, che prevede, tra l'altro, la costituzione di un forum degli interessi.

Tale metodologia presuppone un "piano aperto" e soggetto ad una continua verifica sulle nuove istanze che vengono dal territorio, in modo da costituire anche base di riferimento per le scelte programmatiche utili alla stesura degli aggiornamenti del Piano.

La definizione di una procedura condivisa ed uniforme, cui gli Enti di Gestione possano fare riferimento per la redazione del Piano ed il suo aggiornamento, fornisce agli organismi regionali competenti, oltre che una semplificazione di carattere amministrativo, anche criteri di valutazione certi per svolgere le fasi istruttorie, che comprendono l'esame congiunto con il Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente Sezione Aree Naturali Protette ed il Comitato Regionale per il Territorio. Anche per l'aggiornamento del Piano, ogni 10 anni, se si ripercorrono le dinamiche già effettuate per la redazione, i criteri di stesura si rivelano più snelli.

Tuttavia, va posto in evidenza che la Regione Lazio con il presente documento non intende espropriare l'Ente di Gestione dei suoi compiti istituzionali, ma propone una metodologia che ha la finalità di svelare e valorizzare le vocazioni del territorio "protetto".

Sono quindi auspicabili, nell'ottica di un piano "aperto", ulteriori relazioni e/o tavole esplicative dei processi di indagine e di valorizzazione dell'area protetta, oltre a quelli indicati in questo documento, in modo da consentire a partecipazione dell'Ente di Gestione con ulteriori contributi

- alla metodologia di pianificazione. Tutto ciò è finalizzato ad accrescere il processo concertativo e a riconoscere l'unicità di ogni territorio "protetto".

1. Lavoro propedeutico alla redazione delle linee guida.

La redazione delle linee guida ha preso avvio da una ricognizione finalizzata all'individuazione di documenti istituzionali o scientifici che per contenuto e metodologia potevano fornire elementi utili alla stesura delle stesse.

La ricerca si è concentrata presso le Regioni, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed altri enti e organismi interessati da processi di pianificazione delle aree naturali protette.

La ricerca ha evidenziato, a livello regionale, una profonda diversificazione di metodologie gestionali con il risultato che solo due regioni si sono dotate di specifici strumenti di indirizzo alla pianificazione del territorio delle aree naturali protette: La regione Marche e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia¹. L'Emilia Romagna all'interno delle singole leggi istitutive ha indicato dei generici presupposti all'elaborazione dei piani e regolamenti.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha redatto, nel 1995, un "Manuale per la zonizzazione dei Parchi Nazionali" in collaborazione con l'Università di Camerino. Tale elaborato, vista la sua specificità, è stato il riferimento primo nella redazione del presente documento pur con i dovuti aggiornamenti e i necessari approfondimenti dovuti alle ultime metodologie pianificatorie e di ricerca scientifica, alle modifiche legislative ed alla innovativa prassi della concertazione locale.

Altri documenti utili sono le Deliberazioni dei Consigli direttivi degli Enti di Gestione dei Parchi Nazionali con le quali al momento dell'avvio delle procedure di formazione dei relativi piani hanno ritenuto necessario dotarsi di un primo strumento di indirizzo per la stesura degli stessi. Si citano ad esempio le seguenti deliberazioni dei consigli direttivi: n. 43 del 30 ottobre 1997 relativa al Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga – documento di indirizzo del piano del parco", la n. 3 del 6 febbraio 1999 relazione del direttore del Parco Nazionale Aspromonte – linee programmatiche per

¹ Le Marche con la legge regionale 15/94 "Approvazione degli indirizzi e delle linee guida per l'elaborazione e l'aggiornamento dei piani pluriennali economico-sociali per le aree protette delle Marche" e con le deliberazioni 1347 ME/ABM del 13/05/1996 e 1181 ME/AMB del 23/04/1996 con le quali la Giunta regionale ha fatto proprie i contenuti della Legge Regionale.

La Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia con la L.R. n. 11 del 24/01/1983 art. 4 "criteri metodologici per la redazione dei piani dei parchi ed ambiti di tutela ambientale", criteri specificati successivamente nel BURL del 15/03/1984 n° 1209.

la redazione del piano del parco, del regolamento del parco e del piano pluriennale e sociale per la promozione delle attività compatibili ed infine la n. 10 del 19/03/2001 del Parco Nazionale del Gran Paradiso – criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del parco.

Oltre alle ricerche sopra dette si è tenuto conto, con dovuti aggiornamenti, dei dati raccolti deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2002 n. 1100 “legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29: “Direttive della Giunta regionale per l’adeguamento dello schema regionale dei parchi e delle riserve naturali, di cui alla DGR n. 11746 del 29 dicembre 1993”.

Si ritiene comunque utile precisare che la fonte primaria attraverso la quale si sono redatte le presenti linee guida è stata l’esperienza dell’istruttoria dei piani che gli uffici regionali del Dipartimento Territorio², hanno svolto negli anni, solo attraverso di essa si è potuto realisticamente confrontare una casistica metodologica teorica con le reali esigenze di gestione del territorio.

² Direzione Ambiente e Protezione Civile – area Conservazione della Natura, Direzione Regionale Territorio e Urbanistica – Area Coopianificazione Territoriale e Ambientale – verifica Pianificazione Sovracomunale.

2. CONTENUTI DEL PIANO

2.1 CONOSCENZA

A. Documento programmatico

Il documento programmatico è necessario per conoscere la strategia che l'Ente di Gestione (EdG) intende applicare al fine di:

- tutelare ed incentivare lo sviluppo sostenibile dell'Area Naturale Protetta;
- definire i contenuti programmatici principali e all'assetto futuro che si intende dare al territorio;
- raggiungere gli obiettivi generali indicati nella normativa vigente e di quelli particolari prefissati dall'E.d.G.

Questo documento può essere riassunto da una tabella, anche attraverso la metodologia SWOT, che illustri, per ambito tematico, gli obiettivi generali, quelli specifici e le azioni ritenute necessarie per il loro raggiungimento.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Documento programmatico	-Contenuti programmatici principali -Assetto futuro del territorio.	Relazione Tabella: -obiettivi generali -obiettivi specifici -azioni necessarie	

B. Norme di tutela e regime dei vincoli

Attraverso specifici elaborati cartografici dovranno essere rappresentati i contenuti prescrittivi e descrittivi del Piano Paesaggistico o del Piano Territoriale Paesistico, i vincoli *ope legis*, le prescrizioni contenute in eventuali decreti ministeriali delle competenti Soprintendenze, le eventuali previsioni contenute nei Piani di Bacino, le perimetrazioni dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) o delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e le relative indicazioni fornite dai Piani di Gestione ove presenti.

In tali elaborati dovranno essere riportate tutte le aree di interesse ambientale come i Siti di Interesse Regionale, Siti di Interesse Nazionale, le Oasi, i Monumenti Naturali etc.

Si suggerisce la redazione di quattro tavole così distinte: vincoli *ope-legis*, Piano Territoriale Paesistico o Piano Paesaggistico, Piano Autorità di bacino, aree SIC e delle ZPS.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Norme di tutela e regime dei vincoli	Previsioni contenute: Vincoli <i>ope legis</i> , Prescrizioni	Cartografia generale (CTR)	da 1:10.000 a 1:25.000
	Decreti ministeriali Soprintendenze,	Cartografie tematiche e di	da 1:1.000

C. Piani urbanistici e di settore

In cartografia adeguata verranno rappresentati le previsioni contenute nei piani urbanistici e di settore e specificatamente:

- A livello comunale: Piano Urbanistico Comunale Generale, Piani Urbanistici Operativi Comunali, ed eventuali altri strumenti di pianificazione e di attuazione vigenti. Si evidenzia la necessità di raccogliere più informazioni possibili non solo nell'ambito del territorio oggetto del piano ma anche in quello limitrofo, se correlato funzionalmente con il primo.

Si suggerisce la redazione di due tavole distinte: il mosaico degli strumenti urbanistici dell'intero territorio, stralcio dei PUCG dell'ambito urbano.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Piani urbanistici e di settore	PUCG, PUOC strumenti di pianificazione vigenti.	Cartografia generale ampliata anche con territori limitrofi	da 1:10.000 a 1:25.000
		Cartografie tematiche e di dettaglio (catastale)	da 1:1.000 a 1:5.000

D. Analisi conoscitive

I contenuti tecnico-scientifici degli elaborati di analisi e di monitoraggio, che riguardano le informazioni e i dati relativi allo stato di fatto e/o comunque contenuti in strumenti previsionali approvati, sono organizzati per ambiti tematici da individuarsi in base alle specificità dell'area protetta. Di seguito si elenca una possibile suddivisione tematica che può essere utilizzata per lo studio del territorio dell'ANP:

1) Ambiente fisico:

- a) Climatologia: acquisizione di dati relativi alla descrizione e rappresentazione cartografica dei mesoclimi, relativamente all'aggressività degli estremi climatici (precipitazioni massime in 24 ore, forti gelate, temperature massime e minime etc.) e alle emergenze di grande rilevanza biogeografica. L'individuazione delle emergenze climatiche si basa soprattutto sulla comparsa di mesoclimi extrazonali, cioè eccezionali rispetto alla normale zonality climatica. Evidenziare gli eventuali fattori idrogeomorfologici o geomorfologici che procurano tali variazioni. Si chiede che l'analisi sia condotta con criteri scientifici e con continuità avvalendosi ove disponibili dei dati del servizio integrato agrometeorologico della Regione Lazio (Siarl).
- b) Idrologia e idrografia: descrizione delle caratteristiche chimico-biologiche delle acque superficiali e profonde secondo i parametri previsti dalla normativa vigente (decreto legislativo n. 152 del 1999 e s.m.i), portata di fiumi, torrenti e fossi, andamento della falda acquifera, zone di ricarica le direzioni di flusso e le emergenze, zone esondabili. Descrizione e rappresentazione sulla base dei documenti dei piani elaborati dall'autorità di Bacino della

rete idrografica e di tutti i punti di emergenza delle acque sotterranee (sorgenti e pozzi). Utilizzo a monte e a valle delle falde.

- c) Geologia e geomorfologia: inquadramento geologico generale e collocazione dell'area dell'ANP in un più ampio contesto paleogeografico e geodinamico regionale. Carta geologica in scala 1:25.000 con descrizione accurata della successione stratigrafica, inquadramento geomorfologico con evidenziazione delle forme ricorrenti (tettonica, vulcaniche, di erosione, di accumulo) e dei processi morfogenetici recenti in atto. Rappresentazione di elementi di rilevante interesse geologico, geomorfologico e i fossili come testimonianza del territorio. Può risultare di grande utilità la scomposizione del territorio dell'ANP in gruppi di unità omogenee sotto l'aspetto geomorfologico, così da poterne valutare l'incidenza relativa, le particolari collocazioni e le limitazioni d'uso del suolo. Rappresentazione delle modificazioni provocate dall'uomo ed eventuali utilizzazioni delle risorse naturali. ulteriori elementi di interesse geologico e geomorfologico.
- d) Pedologia e suolo: lo studio pedologico mira all'acquisizione di dati relativi alla descrizione e cartografia dei tipi di suolo, alla fertilità attuale e potenziale, ed alle emergenze meritevoli di protezione speciale). Infine lo studio pedologico deve fornire come documento finale la carta dei tipi di suolo oppure delle serie di suoli, ed una nota esplicativa con la descrizione delle unità cartografiche di suoli, con informazioni circa le relazioni con gli aspetti geomorfologici, idrogeologici, con la vegetazione naturale e all'uso antropico. Tali documenti devono essere realizzati preferibilmente seguendo i manuali elaborati dal Centro Nazionale di Cartografia Pedologica attivo presso l'Istituto Sperimentale per lo Studio e la Difesa del Suolo di Firenze. Viene richiesta la carta delle categorie e/o classificazione dei suoli ai fini agronomici e forestali.

e) Ambiente biologico:

e.1) L'indagine geobotanica è indispensabile in quanto fornisce dati riguardanti le singole specie vegetali. Le specie vegetali da prendere in considerazione sono le seguenti: innanzitutto quelle presenti nel Repertorio della flora italiana protetta edito dal Ministero dell'Ambiente

(http://www.minambiente.it/Sito/settoriazione/scn/cn/flora_fauna/flora/flora_repertorio.asp)

altre specie rare ed endemiche; le fitocenosi sviluppate in ambienti particolari caratterizzati da fattori ecologici estremi per ciò che riguarda acqua, sali, calore, ecc., come torbiere, lagune salmastre, aree steppiche, stazioni rupestri, ecc., e che ospitano specie fortemente specializzate, gli alberi monumentali o di rilevante interesse storico-culturale o legati a tradizioni locali.

I dati acquisiti sulla flora possono essere descritti nelle seguenti cartografie redatte secondo le indicazioni riportate nel Manuale per la zonizzazione dei parchi nazionali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (http://www.minambiente.it/Sito/settoriazione/scn/sap/zonizzazione_parchi.asp):

- Carte floristiche;
- Carta fitosociologica della vegetazione reale con censimento delle associazioni vegetali;
- Carta fitosociologica della vegetazione potenziale;
- Carta fitosociologica con la rappresentazione della copertura della vegetazione attuale nella sua prospettiva di sviluppo e la valutazione dell'antropizzazione del territorio studiato;
- Storia del paesaggio vegetale dell'area.

e.2) Fauna: lo studio si propone di acquisire dati sulla diversità specifica, sulla distribuzione e grandezza delle popolazioni e sulle emergenze di elevato interesse naturalistico e zoogeografico. I dati acquisiti sulla fauna possono essere descritti nelle seguenti cartografie:

- Carte corologiche con la distribuzione delle singole specie mediante una o più curve chiuse
- Carte delle vocazioni faunistiche: in tali carte vengono delimitate zone faunistiche omogenee, cioè porzioni del territorio che offrono uguali potenzialità di sopravvivenza in base a criteri di produttività teorica. A tali zone sarebbe opportuno assegnare punteggi di vocazione. Si suggerisce una suddivisione delle tavole per classi.

2) Ambiente umano:

a) Uso del suolo: la cartografia deve basarsi su elaborazioni dal CORINE Land Cover nella quale sono evidenziate le caratteristiche del territorio distinte in: territori modellati artificialmente, territori agricoli, territori boscati ed ambienti semi-naturali, zone umide e corpi idrici, la cartografia dovrà essere realizzata in modo da integrare la pubblicazione *"La copertura del suolo nelle aree protette della Regione Lazio"* realizzata nel 2003 dalla Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente con il coordinamento della Agenzia Regionale Parchi.

b) Patrimonio storico-culturale: questa cartografia deve fornire dati sulla struttura storica del territorio, sui beni e le emergenze storico-culturali, sui siti di interesse archeologico e paleontologico. A ciascun bene componente della struttura storica del territorio e del patrimonio storico-culturale dovrà essere dedicata una specifica scheda, nella quale siano evidenziate tutte le informazioni necessarie per la conoscenza degli stessi oltre ad eventuali approfondimenti bibliografici e di studi specifici di settore. Ogni scheda dovrà essere corredata da fotografie e/o immagini grafiche sufficienti ad illustrare il bene in oggetto. Occorrerà, inoltre, mettere a punto specifici elaborati di analisi storica, nei quali siano evidenziate, le fasi di evoluzione del sistema insediativo e di quello infrastrutturale, nelle loro componenti tipologiche, morfologiche e paesaggistiche. Per il patrimonio con una specifica valenza storico-architettonico quali centri storici, borghi e complessi di rilevante interesse, occorre prevedere delle specifiche cartografie, rilevando le trasformazioni, le principali tipologie morfologiche e strutturali, ed il rapporto tra i manufatti architettonici ed il paesaggio. Inoltre sarebbe opportuna anche un'analisi della cultura locale, dell'artigianato e del patrimonio antropologico da tutelare.

Tutte le cartografie sopra-citate dovranno prevedere colorazioni e retini differenziati in modo da garantire una immediata leggibilità del patrimonio storico-culturale.

Al fine di predisporre adeguate norme di tutela del patrimonio edilizio storico, si ritiene indispensabile provvedere all'espletamento di studi specificamente orientati al recupero della cultura materiale legata all'arte del costruire e delle attività artigianali ad essa connesse.

La cultura materiale del territorio dovrà essere indagata, anche al di là degli aspetti più strettamente legati alla tradizione costruttiva, con un approccio di ampio respiro antropologico, teso a predisporre provvedimenti adeguati a consentire la conservazione e ove necessario il recupero di usi e attività che appartengono al patrimonio antropologico locale.

c) Turismo: si richiedono tabelle, grafici ed ulteriori altri schemi valutativi ritenuti utili e di rilievo per illustrare i flussi turistici che interessano il territorio in esame, mettendo in evidenza possibilmente l'età, il sesso, il tipo di gruppi, la stagionalità, la provenienza etc. Parallelamente a tale analisi, dovranno essere elencate le strutture di ricettività, la loro localizzazione e la capienza, oltre che specificare i punti di forza e di debolezza di tale sistema.

d) **Analisi dei sistemi antropici - Impianti, infrastrutture e servizi:** con l'uso di una cartografia appropriata si deve rappresentare il panorama complessivo dell'intera gamma degli impianti, infrastrutture e servizi pubblici e privati. In particolare segnalare l'accessibilità veicolare e pedonale, i parcheggi ed il numero dei posti disponibili, i punti panoramici, gli uffici pubblici, le attrezzature utilizzate dall'EdG, i musei, le attività agrituristiche, le aree di campeggio, etc. (aree urbanizzate, nuclei sparsi, aree produttive industriali, depuratori, elettrodotti, acquedotti, dighe, nodi di interscambio.....).

Si suggerisce una analisi socio-economica del territorio in cui si può le dinamiche in atto.

c) **Patrimonio forestale -ricognizione conoscitiva della foresta** attraverso un indagine storica sull'evoluzione della vegetazione, la sua suddivisione in classi di governo (fustaie, cedui) e in classi di trattamento (fustaie a tagli successivi, fustaie irregolari, a taglio saltuario; cedui semplici, matricinati, a sterzo ecc) l'esame delle stazioni, dei caratteri della vegetazione forestale quale età, densità, composizione, struttura, fertilità e provvigione sommaria esistente.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Analisi conoscitive	-Ambiente fisico: climatologia, idrologia, idrografia, geologia, geomorfologia, pedologia, geobotanica, corologia, fauna -Ambiente umano: uso del suolo, patrimonio storico culturale, turismo, analisi sistemi antropici (impianti, infrastrutture e servizi).	Varie cartografie Relazioni e schede Tabelle e grafici	Varie scale metriche

2.2 VALUTAZIONE

E. Sintesi delle indagini

La sintesi delle indagini permette di confrontare i valori ambientali con gli elementi di pressione antropica, in modo da poter redigere una carta suddivisa per unità ambientali, passaggio obbligato per la vera e propria zonizzazione prescritta dalla normativa vigente.

Gli elaborati di sintesi richiesti sono i seguenti:

- 1) Carta di sintesi del sistema ambientale: la carta racchiude le emergenze ambientali, mettendo in evidenza sia le fragilità del sistema, sia i valori, specificando quali sono gli obiettivi di conservazione generali e specifici. Inoltre vengono evidenziate le dinamiche in atto della biodiversità nei sistemi ambientali, i processi ecologici ed evolutivi e possibili scenari di trasformazione.
- 2) Carta di sintesi del sistema antropico: la carta racchiude i valori storico-culturali, i processi socio-economici, gli elementi di pressione antropica interagenti con gli aspetti naturali. Inoltre vengono evidenziate le dinamiche demografiche, economiche, sociali e urbanistiche in atto, e possibili scenari di trasformazione.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Sintesi delle indagini	-Carta di sintesi sistema ambientale	Cartografia CTR	da 1: 5.000 a 1:25.000
	-Carta di sintesi sistema antropico	Cartografia CTR	da 1: 5.000 a 1:25.000

F. Tavole di valutazione

La lettura ecosistemica del paesaggio deve garantire una valutazione delle interferenze antropiche in una visione complessiva e integrata, in modo da mettere in evidenza le possibili tecniche atte a mitigare gli impatti ambientali e per esplicitare le scelte finali di Piano.

- Carta delle unità di paesaggio: questo elaborato, fondamentale per la definizione delle zone del piano, propone una suddivisione per aree omogenee individuate in base a ecotopi assomiglianti per almeno una proprietà comune. Si evidenzia la necessità di una omogeneità dell'unità territoriale elementare in base all'omogeneità ecologica coprendo tutta la gamma della naturalità: da quelli completamente antropici a quelli naturali. Criterio pragmatico è quello di individuare un'identità visuale e culturale delle singole unità, che si ottiene attraverso la sovrapposizione ed integrazione dell'ambiente fisico (unità geomorfiche), dell'ambiente biotico (biocenosi) e dell'ambiente antropico. Nella delimitazione delle unità si deve cercare di utilizzare con precedenza i lineamenti geomorfologici (spartiacque, fondovalle, pendici, faglie) e i limiti ecologici messi in evidenza dai suoli e dalla serie di vegetazione. In particolare, le fitocenosi, con la loro composizione floristica, sono indicatori

fondamentali sia nella fase di individuazione visuale che in quella di valutazione complessiva delle unità ambientali, in quanto espressione tangibile ed integrata dell'intero ecosistema.

Carta dei complessi funzionali: questa carta deve rappresentare i complessi funzionali che raggruppano tipi di unità ambientali contigui, collegati da rapporti di compatibilità e complementarietà ai fini della strutturazione funzionale del territorio. Per l'integrazione delle unità ambientali in complessi funzionali si dovrà tener conto delle relazioni all'interno di ciascun sistema (fisico, biologico e antropico) e di quelle intersistemiche.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
favole di valutazione	-Carta delle unità di paesaggio	Cartografia CTR	da 1:5.000 a 1:25.000
	- Carta dei complessi funzionali	Cartografia CTR	da 1:5.000 a 1:25.000

2.3 PROGETTO

G. Schema Direttore

In questo documento vanno raccolte tutte le informazioni inerenti le proposte progettuali di sistema, in modo da illustrare, con varie tecniche, le scelte fondamentali e le direttrici attraverso le quali si definiranno gli obiettivi, le metodologie di gestione ed i progetti.

Si sottolinea che in forma sintetica dovrà emergere "il sistema" di fruizione e gestione dell'area naturale protetta e la struttura portante attraverso la quale garantire la sostenibilità dello sviluppo economico e sociale della stessa.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Schema direttore	Proposte di progetto, scelte e indicazioni degli obiettivi, attività e metodologia di gestione.	Relazione sintetica, grafici e schede	

H. Relazione di Piano

La Relazione illustra i contenuti del Piano, nella quale si confronta la situazione ante-piano con le previsioni contenute nel progetto, in modo da evidenziare le potenzialità di sviluppo ambientale, culturale, economico e sociale che seguirà con l'attuazione dello stesso. Il documento contiene le seguenti tematiche, esplicitate anche attraverso l'utilizzo di grafici:

- 1) Procedure amministrative (adozione e approvazione);
- 2) Metodologia di pianificazione:
 - a) Criteri utilizzati per la pianificazione specificando anche nel dettaglio, con quadri sinottici e schemi grafici, le fasi di lavoro che si sono rese necessarie per la redazione del piano.

- b) Descrizione sintetica di ogni elaborato, specificando le caratteristiche e i contenuti principali, nonché le modalità di redazione degli stessi (indagini sul campo, note bibliografiche, ricerche statistiche etc.)
- 3) Scelte strategiche:
- a) Individuazione delle principali "connessioni biologiche", collocazione dell'ANP nel contesto ambientale regionale, rapporto tra valori ambientali e presenza antropica dei territori limitrofi. Tali connessioni possono essere messe in evidenza anche mediante modelli relazionali su base cartografica.
- b) Descrizione delle principali emergenze ambientali, storico-culturali, degli accessi e della viabilità delle "porte" dell'ANP, delle attrezzature per la ricettività e qualsiasi altra informazione necessaria per una descrizione sintetica dei valori e delle potenzialità dell'ANP.
- 4) Contenuti delle analisi conoscitive
- a) Descrizione dei contenuti tecnico-scientifici delle analisi di base con descrizione delle metodologie degli strumenti utilizzati, eventuali riferimenti a ricerche pregresse.
- b) Breve descrizione degli aspetti di criticità ambientale emersi nell'ambito delle indagini e del monitoraggio effettuato, con particolare riferimento all'aspetto idrogeologico, alla tutela del patrimonio naturale. Inoltre è necessaria un'elencazione dei rischi di degrado a cui è sottoposto il patrimonio storico-culturale e dei fattori di pressione rappresentati dall'antropizzazione del territorio. L'analisi può essere completata con tabelle e grafici che contengano i dati quantitativi e qualitativi relativi agli argomenti di cui sopra.
- 5) Contenuti del Piano
- Descrizione delle zone e delle sottozone e criteri di scelta indicando per ognuna le percentuali di territorio ricoperto. Descrizione sintetica delle attività compatibili con le finalità previste, eventuale check-list d'interventi/attività compatibili rispetto ad ogni singolo ambito di tutela e una tabella con indicatori fisici confrontando la situazione ante e post piano (ad esempio numero di chilometri di "sentiero natura", posti letto, ettari di bosco...).

Gli argomenti contenuti nel presente documento dovranno richiamare in maniera puntuale gli elaborati del piano e fornire tutte le informazioni che possono essere utili per la lettura dello stesso.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Relazione di Piano	-Procedure amministrative -Metodologia di pianificazione -Scelte strategiche -Contenuti delle analisi conoscitive -Contenuti del Piano	Relazione e documentazione fotografica	

I. Parere sulle osservazioni pervenute all'Ente di Gestione.

Il parere sulle osservazioni previste dall'art.26 della L.R. 29/97 e ss.mm. dovrà riportare in forma sintetica la descrizione dell'istanza presentata, la localizzazione della richiesta su cartografia catastale, ed il relativo parere specificando le motivazioni dell'accoglimento o del rigetto dell'istanza medesima.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Parere sulle osservazioni.	- Descrizione istanza presentata	Relazione	da 1:1.000 a 1:10.000
	- Individuazione delle aree	Cartografia su base catastale e CTR	
	- Motivazioni sintetiche di rigetto o accoglimento delle istanze	Relazione o tabella	

L. Tavole di Piano

- 1) Il progetto di Piano è formato dalle seguenti tavole:
 - a) Tavola 1. "Confronto tra il perimetro istitutivo e quello proposto dall'EdG": sulla Carta Tecnica Regionale e sul catastale dovranno essere riportati ambedue i perimetri mettendo in evidenza, senza ambiguità alcuna, le aree di ampliamento e quelle di sottrazione. La Sovrapposizione del CTR con il catastale permetterà una verifica della perimetrazione in modo da eliminare eventuali difformità.
 - b) Tavola 2. "Carta delle proprietà pubbliche presenti nell'area naturale protetta". In questa tavola, redatta su base catastale, vengono individuate le perimetrazioni dei lotti di proprietà distinte tra pubblico e privato
 - c) Tavola 3. "Articolazione in zone dell'ANP": nella tavola sarà riportata la suddivisione in zone (zona di riserva integrale, zona di riserva generale, zona di protezione e zona di promozione economica e sociale) e sottozone, oltre che ogni altro elemento necessario per la suddivisione del territorio in base ai criteri di tutela, uso e di godimento.
 - d) Tavola 4. "Aree contigue": sulla Carta Tecnica Regionale dovranno essere riportate le aree contigue evidenziando le connessioni con altre aree naturali protette, elementi morfologici di rilievo ed altre aree di interesse naturalistico.
 - e) Tavola 5. "Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica". In questa tavola, dovranno essere riportati tutti gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica specificando ove opportuno le modalità degli stessi interventi.
 - f) Tavola 6. "Interventi sulle infrastrutture, i percorsi e l'accessibilità". In questa cartografia occorre rappresentare, il sistema degli itinerari quali i percorsi naturalistici pedonali, ciclabili e carrabili, i nodi di interscambi, i mezzi pubblici, i parcheggi, oltre al sistema di accesso all'area naturale protetta; dovranno essere specificati i percorsi preferenziali per diversamente abili.
 - g) Tavola 7. "Interventi per la fruizione, attrezzature per il tempo libero e per attività culturali". In questa tavola verranno rappresentati tutti gli interventi sia sui singoli beni sia su aree che abbiano valore architettonico, archeologico e paleontologico, estetico e monumentale, e su quelli "storico-tradizionali", caratterizzati da valori testimoniali e che costituiscono la

memoria storica dell'uso del territorio. Particolare rilievo dovrà essere rivolto a centri storici e borghi, intesi nella loro accezione di "documenti". Gli interventi previsti dovranno essere volti ad una valorizzazione e all'individuazione di usi compatibili (ad esempio: punti ristoro, uffici informativi, aree di sosta, musei etc...) per attività sociali, ricreative e didattiche nel rispetto degli aspetti architettonico-urbanistici.

- h) Tavola 8. "Piani attuativi e interventi integrati". In questa tavola verranno illustrati i progetti "messi a sistema", mettendo in evidenza le articolazioni ed il sistema di interazione dei singoli interventi, ad esempio gli itinerari di collegamento tra i valori ambientali, le attrezzature ed i servizi. Per piani attuativi si intendono per esempio i Piani Particolareggiati, i Piani di Recupero, i progetti esecutivi volti a dare attuazione agli interventi descritti nelle schede progetto, i Piani di Utilizzazione Aziendale etc, piani di assestamento forestale.

Si precisa che per quanto attiene le tavole 5,6 e 7 occorre evidenziare per ogni intervento la scheda progetto relativa.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Tavole	1. Confronto tra il perimetro istitutivo e quello proposto dall'Ente di Gestione	Cartografia su base catastale e CTR integrate	da 1:5.000 a 1:25.000
	2. Carta proprietà pubbliche e private		
	3. Articolazione in zone		
	4. Aree contigue		
	5. Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica	Cartografia su CTR	da 1:5.000 a 1:25.000
	6. Interventi sulle infrastrutture, i percorsi e l'accessibilità		
	7. Interventi per la fruizione, attrezzature per il tempo libero e per attività culturali, interventi di riqualificazione (beni archeologici, architettonici etc..)		
	8. Piani attuativi e interventi integrati		

M. Manuale di gestione

Il Manuale di Gestione contiene un "set di azioni" che hanno come finalità quella di individuare un processo *in itinere* di gestione attraverso interventi di programmazione relativi al territorio.

Gli interventi possono prevedere ambiti territoriali vasti (sistema idromorfologico composto da corso d'acqua, fondovalle umido, versanti acclivi,) o focalizzarsi su singoli valori (tutela di una singola specie faunistica o vegetazionale, biodiversità, geotipia), prevedendo azioni differenziate per tipologia di obiettivo come monitoraggio ante e post intervento, incentivazioni, regolamentazioni, interventi di promozione delle attività (tradizionali, artigianali, agro-forestali, culturali...), educazione ambientale, programmi didattici ed interventi pilota.

Gli obiettivi specifici non possono prescindere dal principio di compatibilità ecologica e devono privilegiare le seguenti finalità:

- protezione di specie vegetali e faunistiche autoctone;
- miglioramento e gestione della biodiversità;
- recupero e formazione di corridoi ecologici;
- riconversione e/o integrazione di attività agricole;
- formazione di vivai in situ per la diffusione di colture di provenienza locale;

- protezione degli acquiferi per uso domestico e terapeutico
- difesa dei giacimenti fossiliferi
- controllo delle attività estrattive di superficie
- controllo di attività antropiche;
- valorizzazione dei beni con valore archeologico e storico-monumentale;
- procedure da eseguire nelle utilizzazioni forestali e regole specifiche ed integrative per assicurare la salvaguardia delle risorse forestali.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Manuale di gestione	Interventi di gestione	Relazione descrittiva con schede	

N. Norme Tecniche di Attuazione

Le Norme Tecniche di Attuazione indicano le norme di gestione del territorio suddivise in:

- 1) norme generali;
- 2) norme di attuazione:
 - disposizioni relative alle zone/sottozone, caratterizzate da forme differenziate di tutela (zona di riserva integrale, zona di riserva generale, zona di protezione e zona di promozione economica e sociale), nelle quali saranno riportate le prescrizioni d'uso del territorio, oltre che ogni altro elemento necessario per la suddivisione dello stesso in base ai criteri di tutela, uso e di godimento (per ogni sottozona dovrà essere specificata: una descrizione generale delle aree, gli usi consentiti, gli usi non consentiti e gli interventi specifici).
 - disposizioni relative agli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, volti alla protezione e riqualificazione di unità geomorfiche;
 - disposizioni relative ad interventi di riqualificazione architettonica e urbana, gli interventi ammessi per attrezzature e servizi, utili a garantire l'accessibilità e la fruizione pubblica all'area naturale protetta.
 - disposizioni relative alla gestione ecologica in particolar modo l'integrazione tra la normativa specifica dettata nei Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Norme Tecniche Attuazione.	1) Norme generali. 2) Norme di attuazione: zone /sottozone, interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, interventi di riqualificazione architettonica e urbana. gestione ecologica (SIC, ZPS)	Documento normativo	

O. Schede degli interventi proposti

Tale elaborato contiene per ogni singolo intervento (ambientale, architettonico, urbanistico...) una scheda specifica, nella quale, oltre che riportare la localizzazione cartografica, verrà attribuito un codice identificativo che corrisponderà a quello riportato sulle relative cartografie di riferimento. Inoltre nella scheda sarà riportata una breve descrizione, le prescrizioni e raccomandazioni attuative, le modalità di finanziamento ed i costi, i tempi necessari alla realizzazione. Le prescrizioni e raccomandazioni dovranno ritenersi obbligatorie, mentre le altre

informazioni saranno indicative. Sarebbe opportuno evidenziare con simboli l'appartenenza dei singoli beni alle diverse categorie previste negli elenchi dei PTP o di altri strumenti di tutela oltre alla datazione degli stessi.

I progetti saranno distinti in relazione alle diverse tipologie con modalità e tecniche di intervento:

- riqualificazione ambientale e paesaggistica: opere di protezione e riqualificazione di unità geomorfiche;
- accessibilità e fruizione pubblica: percorsi diversificati: pedonale, ciclabile e carrabile accessi, attrezzature didattiche, area parcheggio numero posti, interventi mirati all'accessibilità per i diversamente abili.....;
- interventi sul patrimonio edilizio e archeologico: interventi di riqualificazione urbanistica ed architettonica, restauro di edifici di valenza storico-monumentale, interventi di valorizzazione delle aree archeologiche.....
- Per interventi che riguardano il tessuto storico dei centri urbani occorre presentare:
 - le schede specifiche per i singoli manufatti;
 - una scheda generale nella quale siano specificate le prescrizioni relative alla conservazione dei materiali e delle tecniche costruttive della tradizione locale (trattamento e colore delle facciate, conservazione delle decorazioni, ripristino dei sistemi di copertura ecc.);
 - una scheda relativa agli spazi urbani (pavimentazioni, illuminazione pubblica, riqualificazione delle arce pubbliche.....).

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Schede progetto	Raccolta delle schede progetto (attrezzature e servizi, fruizione e accessibilità, valorizzazione...)	Schede grafiche e descrittive	—

P. Regolamento

Il Regolamento disciplina l'esercizio delle attività consentite, per la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, in particolare:

- gli interventi sulle acque, opere di difesa del suolo;
- la raccolta delle specie vegetali allo stato spontaneo; gestione ed eventuali prelievi faunistici, oltre che abbattimenti selettivi necessari per ricomporre gli equilibri ecologici;
- l'introduzione di animali e piante estranee alla biodiversità locale;
- la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;
- lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;
- il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto, i modi d'uso della viabilità per la migliore fruizione pubblica delle attrezzature sociali e ricreative e dei beni culturali esistenti;
- lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative, con le modalità di accesso del pubblico alle differenti aree di servizi, garantendo particolari facilitazioni per le visite a scopo didattico e culturale;
- lo svolgimento di attività di ricerca scientifica, nel rispetto della normativa nazionale vigente in materia;
- i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione vigente in materia;
- lo svolgimento di attività previste da interventi di occupazione giovanile o di volontariato;

- l'accessibilità al territorio attraverso percorsi e strutture idonee per disabili ed anziani.

Il Regolamento contiene:

- elenco delle specie ammesse per gli interventi di ricostituzione paesaggio vegetale.
- elenco delle specie vegetali spontanee delle quali è consentita la raccolta.

Il Regolamento indica la procedura per la richiesta di autorizzazioni e per il rilascio del nulla osta, oltre che informazioni relative alle modalità di accesso e alle forme di pubblicità degli atti amministrativi.

Nel Regolamento vengono regolati i modi di divulgazione e informazione, ed i rapporti di partecipazione tra l'Ente di Gestione, i cittadini e le associazioni di volontariato.

Nel Regolamento dovranno essere indicate le infrazioni con le relative sanzioni e i richiami alla normativa vigente.

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
Regolamento	Disposizioni, autorizzazioni, procedure e sanzioni	Documento normativo	

3. Modalità di presentazione

3.1. Modalità di consegna degli elaborati

Gli elaborati del Piano vengono trasmessi alla Regione Lazio, così come previsto dai commi 2, 3, 4 dell'art.26 della L.R. 29/97 e successive modifiche e integrazioni, che provvede all'approvazione del Piano dell'area naturale protetta.

Ogni elaborato (tavole e relazioni) di Piano deve riportare nel cartiglio della singola tavola o della relazione:

- il titolo della singola tavola o della relazione, una sigla o un numero progressivo, corrispondente a quanto indicato nell'atto di adozione del Piano.
- la firma e timbro del/i progettisti (in caso di singoli professionisti);
- la firma e timbro del responsabile della società o capogruppo dell'associazione temporanea di professionisti;
- la firma e il timbro del responsabile del procedimento dell'ente di gestione;
- la firma e il timbro del legale rappresentante dell'ente di gestione.

Ogni pagina degli elaborati deve riportare il timbro di copia conforme all'originale a firma del responsabile del procedimento.

Tutti gli elaborati sotto riportati sono da presentare obbligatoriamente alla Regione Lazio:

2.1 Conoscenza

- A. Documento programmatico;
- B. Norme di tutela e regime dei vincoli;
- C. Piani urbanistici e di settore;
- D. Analisi conoscitive;

2.2 Valutazioni

- E. Sintesi delle indagini;
- F. Tavole di valutazione;

2.3 Progetto

- G. Schema direttore;
- H. Relazione di Piano;
- I. Parere sulle osservazioni;
- L. Tavole di Piano;
- M. Manuale di gestione;
- N. Norme tecniche di attuazione;
- O. Schede progetto;
- P. Regolamento.

Il numero di copie, conformi all'originale, da trasmettere al "Dipartimento Territorio - Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile - Arca Conservazione della Natura", via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma, , sono le seguenti:

- N° 3 copie dell'atto amministrativo con il quale è stato adottato il Piano;
- N°3 copie dell'atto amministrativo con il quale si approva il parere alle osservazioni pervenute all'Ente;

- N° 8 copie del parere alle osservazioni pervenute all'Ente;
- N° 8 copie delle osservazioni;
- N° 8 copie di tutti gli elaborati grafici (cartografia e relazioni);
- N° 3 dichiarazioni a firma del rappresentante legale dell'ente di gestione e del responsabile del procedimento contenenti: i nominativi dei progettisti (in caso di società o associazione temporanea di professionisti anche il nominativo del responsabile e/o capogruppo del gruppo di lavoro e del coordinatore/i). Allegato alla dichiarazione copia di un documento di identificazione valido del legale rappresentante dell'ente;
- N° 3 copie integrali degli elaborati di piano archiviate su supporto magnetico/ottico (CD-ROM) con le seguenti prescrizioni:

Il piano dovrà essere riproducibile in ogni sua parte. In particolar modo:

- I documenti di relazione, i grafici, le tabelle e le presentazioni dovranno rispondere alle caratteristiche di compatibilità ai files generati dal pacchetto Microsoft Office;
- Gli elaborati grafici, relativamente alle cartografie prodotte, dovranno essere fornite in files compatibili e riproducibili con i software attualmente in possesso dell'Ufficio preposto all'istruttoria del piano ;
- L'informatizzazione dei dati cartografici deve essere effettuata secondo gli standard del S.I.R.A. (Sistema Informativo Regionale Ambientale);
- I temi devono essere realizzati in formato shapefile.shp e georeferiti nel sistema UTM 33 sferoide INT1909 ED (European Datum)1950.

Bibliografia:

Testi:

AA.VV., 1998, Progetto ambiente, la progettazione ambientale e gli interventi nelle aree naturali protette, Carocci.

Di Plinio, G., 1996, Diritto pubblico dell'ambiente e aree naturali protette, UTET Libreria.

Ferrara, G., L. Vallerini (a cura), 1996, Pianificazione e gestione delle aree protette in Europa, Maggioli Editore.

Gambino, R., 1994, I parchi naturali europei: dal piano alla gestione, NIS, Roma.

Migliorini, F., G. Moriani, L. Ballerini, 1999, Parchi naturali- guida alla pianificazione e alla gestione, Franco Muzzio Editore.

Santopolo, M.T., 1999, Le aree naturali protette: strategie e strumenti di pianificazione, Gangemi.

Riviste e atti di convegno:

AA.VV., 2003, La pianificazione del sistema delle aree naturali di Roma – le nove Riserve naturali di RomaNatura, Urbanistica Quaderni, n. 37.

Atti della II Conferenza Nazionale delle Aree Naturali Protette, Torino 11-13 ottobre 2002, Documento conclusivo.

Atti del Convegno Nazionale Ecoregioni e Reti Ecologiche – la pianificazione incontra la conservazione, Roma 27-28 maggio 2004.

Testi legislativi principali:

Legge quadro sulle aree naturali protette del 6 dicembre 1991 n. 394 e s.m.i.

D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Legge Regionale del 6 ottobre 1997 n. 29 e s.m.i., Norme in materia di aree naturali protette regionali.

Legge Regionale 6 luglio 1998 n.24, Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico.

D.G.R. del 2 agosto 2002 n.1100 (BURL, 30 gennaio 2003 n.3), Direttive della Giunta Regionale per l'adeguamento dello schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali.

D.G.R. del 2 agosto 2002 n.1103 (BURL, 10 ottobre 2002 n. 28), Approvazione delle linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e delle ZPS.

Direttiva CEE del 21 maggio 1992 n. 43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

Direttiva CEE del 2 aprile 1979 n. 409 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

SCHEDA RIASSUNTIVA PIANO AREE NATURALI PROTETTE

Documento	Contenuti	Tipo di elaborato	Scala
A.Documento programmatico	-Contenuti programmatici principali -Assetto futuro del territorio.	Relazione Tabella: -obiettivi generali -obiettivi specifici -azioni necessarie	/
B. Norme di tutela e regime dei vincoli	Previsioni contenute: Vincoli ope legis, Prescrizioni Decreti ministeriali Soprintendenze, Piani di Bacino SIC, ZPS, SIR, SIN, Oasi, MN	Cartografia generale (CTR) Cartografie tematiche e di dettaglio (areofogrammetrico catastale)	da 1:10.000 a 1:25.000 da 1:1.000 a 1:5.000
C. Piani urbanistici e di settore	PUCG, PUOC strumenti di pianificazione vigenti.	Cartografia generale ampliata anche con territori limitrofi Cartografie tematiche e di dettaglio (catastale)	da 1:10.000 a 1:25.000 da 1:1.000 a 1:5.000
D.Analisi conoscitive	-Ambiente fisico: climatologia, idrologia, idrografia, geologia, geomorfologia, pedologia, geobotanica, corologia, fauna -Ambiente umano: uso del suolo, patrimonio storico culturale, turismo, analisi sistemi antropici (impianti, infrastrutture e servizi).	Varie cartografie (Carta geologica 1:25.000)	Varie scale metriche
E.Sintesi delle indagini	-Carta di sintesi sistema ambientale -Carta di sintesi sistema antropico	Cartografia CTR Cartografia CTR	da 1: 5.000 a 1: 25.000 da 1: 5.000 a 1:25.000
F.Tavole di valutazione	-Carta delle unità di paesaggio - Carta dei complessi funzionali	Cartografia CTR Cartografia CTR	da 1: 5.000 a 1:25.000 da 1: 5.000 a 1:25.000
G.Schema direttore	Proposte di progetto, scelte e indicazioni degli obiettivi, attività e metodologia di gestione.	Relazione sintetica, grafici e schede	/
H.Relazione di Piano	-Procedure amministrative -Metodologia di pianificazione -Scelte strategiche -Contenuti delle analisi conoscitive -Contenuti del Piano	Relazione e documentazione fotografica	/

I. Parere sulle osservazioni.	- Descrizione istanza presentata - Individuazione delle aree - Motivazioni sintetiche di rigetto o accoglimento delle istanze	Relazione Cartografia su base catastale e CTR Relazione o tabella	da 1:1.000 a 1:10.000
L. Tavole di Piano	1. Confronto tra perimetro del Piano e quello proposto 2. Carta proprietà pubbliche e private 3. Articolazione in zone 4. Aree contigue 5. Interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica 6. Interventi sulle infrastrutture, i percorsi e l'accessibilità. 7. Interventi per la fruizione, attrezzature per il tempo libero, e per le attività culturali, interventi di riqualificazione (beni archeologici, architettonici etc..) 8. Piani attuativi e interventi integrati	Cartografia su base catastale e CTR Cartografia su CTR	da 1:5.000 a 1:25.000 da 1:5.000 a 1:25.000
M. Manuale di gestione	Interventi di gestione	Relazione descrittiva con schede	///
N. Norme Tecniche di Attuazione.	1. Norme generali, 2. Norme di attuazione: zone/sottozone, interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, interventi di riqualificazione architettonica e urbana, gestione ecologica (SIC, ZPS)	Documento normativo	///
O. Schede progetto	Raccolta delle schede progetto (attrezzature e servizi, fruizione e accessibilità, valorizzazione...)	Schede grafiche e descrittive	///
P. Regolamento	Disposizioni, autorizzazioni, procedure e sanzioni	Documento normativo	///

**Stralcio dalla Legge Regionale del 6 ottobre 1997, n.29 e s.m.i.(artt.26 e 27),
relativo all'iter procedurale per l'adozione e l'approvazione del Piano**

Allegato 1

Art.26 (Piano dell'Area Naturale Protetta)

c. 1.... (omissis)

c.2. Il piano dell'area naturale protetta è redatto a cura dell'ente di gestione, con l'assistenza dell'Agenzia regionale per i parchi, ed è adottato e trasmesso alla Regione entro nove mesi dall'insediamento degli organi dell'ente di gestione.

c.3. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 2, la Giunta regionale si sostituisce all'ente di gestione per l'adozione del piano, affidandone la redazione alle proprie strutture competenti in materia o all'Agenzia regionale per i Parchi, che debbono provvedere nel termine di un anno.

c.4 Il piano adottato ai sensi dei commi precedenti è depositato per quaranta giorni presso le sedi degli enti locali interessati e della Regione. La Giunta regionale provvede, con apposito avviso da pubblicare su un quotidiano a diffusione regionale, a dare notizia dell'avvenuto deposito e del relativo periodo. Durante questo periodo chiunque può prenderne visione e presentare osservazioni scritte all'ente di gestione, il quale esprime il proprio parere e entro i successivi trenta giorni e trasmette il parere e le osservazioni alla Giunta regionale. Entro tre mesi dal ricevimento di tale parere la Giunta regionale, previo esame congiunto della sezione aree naturali protette e della sezione prima del CTCR, propone al Consiglio regionale, l'approvazione del piano, apportando eventuali modifiche ed integrazioni e pronunciandosi contestualmente sulle osservazioni pervenute.

c.5 Il piano approvato dal Consiglio regionale è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei privati.

c. 5.bis Il piano dell'area naturale protetta è aggiornato almeno ogni dieci anni. Agli aggiornamenti ed alle variazioni del piano si provvede secondo le procedure previste dal presente articolo per la sua adozione e approvazione.

c.6 Omissis

c.6 bis Omissis

Art. 27 (Regolamento dell'area naturale protetta)

c.1 Omissis

c.2 Omissis

c.3 Omissis

c.4 Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale definisce, su proposta dell'Assessore competente in materia di ambiente, una specifica direttiva cui devono conformarsi gli eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi condotti nelle aree naturali protette in assenza dei rispettivi regolamenti.

c.5 Omissis

c.6 Il regolamento dell'area naturale protetta è adottato dall'ente di gestione contestualmente all'adozione del piano di cui all'articolo 26, e comunque non oltre i successivi sei mesi, ed è inviato ai comuni interessati i quali possono proporre osservazioni entro tre mesi dalla ricezione. L'ente di gestione deve motivare l'eventuale mancato accoglimento delle osservazioni dei comuni, ed entro i successivi trenta giorni le trasmette, unitamente al regolamento, alla Regione, che lo approva con deliberazione del Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, previo parere della sezione aree naturali protette, apportando, ove necessario, modifiche ed integrazioni.

c.7 Per il regolamento valgono i poteri sostitutivi di cui all'articolo 26, comma 3.

c.8 Il regolamento produce i suoi effetti tre mesi dopo la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. Entro tale termine i comuni sono tenuti ad adeguare alle previsioni del regolamento dell'area naturale protetta i propri regolamenti. Decorso inutilmente il predetto termine, i comuni sono comunque tenuti ad applicare le disposizioni del regolamento dell'area naturale protetta, che prevalgono su quelle dei regolamenti comunali.

LEGENDA TIPO

 **ZONA A DI RISERVA INTEGRALE**

 **SOTTOZONA A1 "....."**

 **SOTTOZONA A2 "....."**



 **ZONA B DI RISERVA GENERALE**

 **SOTTOZONA B1 "....."**

 **SOTTOZONA B2 "....."**



 **ZONA C DI PROTEZIONE SPECIALE**

 **SOTTOZONA C1 "....."**

 **SOTTOZONA C2 "....."**



 **ZONA D DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE**

 **SOTTOZONA D1 "....."**

 **SOTTOZONA D2 "....."**



Scheda intervento N° _____	AREA NATURALE PROTETTA	
	TITOLO DELL'INTERVENTO	

Tipologia di intervento	
--------------------------------	--

Localizzazione dell'intervento	
---------------------------------------	--

Immagine fotografica e/o cartografia con l'individuazione dell'intervento
--

Finalità dell'intervento	
---------------------------------	--

Descrizione	
--------------------	--

Prescrizioni e raccomandazioni progettuali	
---	--

Soggetti coinvolti	
---------------------------	--

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
---	--

Valutazione dei costi	
------------------------------	--

Priorità dell'intervento	
---------------------------------	--

Il documento è stato redatto dallo staff tecnico costituito con Determinazione n. B1516 del 18 luglio 2003 della Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile composto da:

- Responsabile del Procedimento: Aldo Dominici – Dirigente dell'Area Conservazione Natura;
- per le attività tecniche: Arch. Giovanna Bargagna, Arch. Luca Colosimo, Arch. Luigi Popeschich, Ing. Giovanni Falco, Geom. Andrea Fumi;
- per le attività amministrative: Elena Restivo, Dott.ssa Maria Pina Egidi.

Hanno collaborato alla stesura tecnica:

Arch. Maria Cristina Vecchi, Arch. Guglielmo Villa, Dott. Giuliano Tallone, Dott. Giulio Fancello, Dott.ssa Giuseppina Colonnelli

Si ringraziano per la collaborazione fornita per la redazione del presente documento:

Il Comitato Tecnico Scientifico per l'Ambiente – Sezione Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Naturale -

Per la Regione Lazio – Dipartimento Territorio:

Direzione Regionale Territorio ed Urbanistica – Area Copianificazione Territoriale ed Ambientale Verifica Pianificazione Sovracomunale:

- il Dirigente Dott.ssa Claudia Rocci;
- Dott.ssa Maria Salvati.

Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile:

Dott. Claudio Cattena, Dott.ssa Tina Guida.

Inoltre si ringraziano tutti i dirigenti e i funzionari delle Regioni e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio che hanno contribuito con l'invio di materiale tecnico-scientifico e giuridico alla redazione del presente documento.

